

CINQUANTENARIO. L'appello del presidente del Centro internazionale di scienze meccaniche

La scienza di tutto il mondo in Friuli grazie al Cism. Ma il Friuli lo sa?



Mario Pezzetta, presidente del Cism

«L'attività del Cism può rappresentare un'occasione unica per l'industria friulana di manifattura che sta entrando nella nuova rivoluzione industriale, quella del digitale 4.0». Per **Mario Pezzetta**, presidente del Centro Internazionale di Scienze Meccaniche di Udine, è questa una delle sfide più importanti da affrontare per il futuro dei nostri territori, che potrebbe essere vinta anche grazie al contributo di tale prestigiosa istituzione che nel 2019 celebra i cinquant'anni dalla sua nascita. Cinquant'anni nei quali la sede di palazzo Del Torso, in piazza Garibaldi, è stata luogo di confronto per scienziati provenienti da tutto il mondo che qui tengono corsi negli ambiti più avanzati delle scienze meccaniche. In 50 anni, in quest'«isola internazionale» della città di Udine, sono arrivate 40 mila ricercatori e 4.500 scienziati di 120 nazionalità. Un'internazionalità che si coglie già entrando nel palazzo Del Torso dove la lingua che quotidianamente si sente parlare di più è l'inglese. «Quest'anno – ci racconta Pezzetta – a seguire i corsi internazionali sono giunti a Udine 453 partecipanti, 97 docenti, provenienti da 37 paesi del mondo, dall'Australia al



Palazzo Del Torso, in piazza Garibaldi a Udine, sede del Cism

Belgio, al Canada, Cina, Brasile, Usa, Svezia, Messico, Russia, solo per citarne alcuni. L'esito di tali corsi viene poi diffuso a livello globale tramite l'editore Springer». I temi affrontati vanno dall'ingegneria alla fisica, per arrivare all'onco-fisica (tema studiato dal segretario generale del Cism Bernard Schrefler che è in grado di prevedere lo sviluppo di alcuni tumori), alla fluidodinamica, alla scienza dei materiali, per arrivare alla biologia. Proprio per questo il Cism da cinquant'anni, prosegue Pezzetta, è «il primo ambasciatore del Friuli nel mondo. I partecipanti ai corsi spesso nel fine settimana si fermano qui e visitano Cividale, Palmanova, Aquileia e tutte le bellezze del nostro territorio. E così in prestigiose università americane, come Berkeley o Standford, il Friuli è

conosciuto grazie al Cism». Del resto al consiglio scientifico del Centro, oltre all'Università di Udine, partecipano importanti istituzioni scientifiche straniere: l'Università tecnica di Monaco, l'Università di Duisburg-Essen, l'Università di Hannover, l'Accademia delle scienze austriaca, il Consiglio nazionale delle ricerche di Francia, il Politecnico di Zurigo e Losanna, l'Università di Lussemburgo, l'Accademia delle scienze d'Ungheria e quella di Polonia, la Società croata di meccanica, il Cerecam di Cape Town in Sud Africa, l'Istituto scientifico e tecnologico del Portogallo. Accanto ai corsi internazionali ci sono poi quelli Apt (Advanced professional training) riservati a professionisti, soprattutto ingegneri, ma anche architetti, provenienti da tutta Italia. La parte più importante delle

entrate finanziarie del centro è costituita proprio dalle quote di iscrizione ai corsi internazionali (600 euro per 35 ore), accanto ai contributi significativi di Regione e Fondazione Friuli. «Siamo ampiamente autofinanziati», dichiara con orgoglio Pezzetta. Infine, va ricordata l'attività del Cism Lab, impegnato nella ricerca di soluzioni avanzate a favore del territorio. «Abbiamo lavorato – precisa il presidente – nel campo della valutazione del rischio sismico, dei modelli per simulare eventi atmosferici straordinari o, ancora, per individuare con metodi innovativi le perdite degli acquedotti». Nei suoi cinquant'anni di storia, dunque, il Cism ha dato molto al Friuli, «basti pensare al dopo terremoto – ricorda Pezzetta – con le pubblicazioni sui temi della ricostruzione e gli incontri

di alta formazione rivolti ai tecnici locali, i quali poi, ai tempi della ricostruzione, a migliaia tramite il super computer del centro hanno elaborato i loro calcoli strutturali». Una realtà prestigiosa, dunque, di cui il Friuli e le sue imprese potrebbero approfittare più di quanto avvenga. «Con le imprese più strutturate – afferma il presidente – ci sono già delle collaborazioni, che però potrebbero essere più numerose. L'impresa 4.0 – conclude – è basata, oltre che sul digitale, su nuove idee che per poter diventare realtà industriale hanno bisogno della ricerca scientifica e qui al Cism gli imprenditori potrebbero trovare la risposta innovativa alle loro intuizioni per nuovi processi e nuovi prodotti. Le nostre porte sono aperte».

Stefano Damiani

Dall'intuizione di Sobrero all'accordo con l'Università

La storia del Centro internazionale di scienze meccaniche di Udine è iniziata cinquant'anni fa, nel 1969, grazie al professore dell'Università di Trieste Luigi Sobrero e ad altri scienziati quali Luigi Broglio di Roma, padre della scienza spaziale italiana. «L'obiettivo – ricorda il presidente del Cism, Mario Pezzetta – era quello di creare un Centro aperto alla partecipazione degli scienziati di ogni parte del mondo per contribuire al potenziamento della ricerca scientifica e tecnologica nel settore delle scienze meccaniche, per eliminare uno dei principali ostacoli che si opponevano allo sviluppo

dell'industria europea rispetto a quella americana». Il Prof. Sobrero aveva pensato in un primo momento a collocare questo centro a Venezia, a Ca'Pesaro-Fortuny, ma il progetto svanì. «Così pensò a Udine, dove ebbe l'entusiastico appoggio dell'allora presidente della Provincia, Vinicio Turello, ma anche del sindaco Cadetto e del presidente della Cassa di Risparmio Livi che videro in tale iniziativa un'occasione di sviluppo per il territorio». All'inizio, in verità, la sede ipotizzata era stata Villa Manin, ma poi, visti i problemi logistici e di collegamento della dimora dogale, si pensò al palazzo che il conte Del Torso aveva donato al Comune di Udine,



Una lezione al Cism

vincolandone l'utilizzo ad attività culturali. Da allora questo prestigioso edificio è la sede del Cism, che in esso, precisa Pezzetta, «ha investito ingenti risorse così da mantenerlo in buone condizioni. L'accordo con il Comune prevede che noi investiamo per l'edificio 40 mila euro all'anno».

Il Cism è nato quasi 10 anni prima dell'Università di Udine. La nascita dell'ateneo ne ha in qualche modo cambiato la «mission»? «No – risponde Pezzetta – nel senso che il nostro campo d'azione è sempre stato quello internazionale. Il compito che il Cism si è assunto nei

Cinquant'anni di storia del Cism. Nel 1969 l'inizio dell'attività. Nel 2015 l'accordo con l'ateneo

confronti dell'ateneo friulano è stato proprio quello di favorirne l'internazionalizzazione. Tale rapporto si è rafforzato in modo particolare nel 2015 quando, per merito soprattutto del rettore Alberto De Toni, Università e Cism hanno stretto un accordo strategico per l'organizzazione di corsi congiunti con docenti stranieri e locali, con il contestuale riconoscimento dei crediti formativi agli studenti e dottorandi dell'ateneo udinese. E l'Università di Udine è entrata in Cism alla stregua di socio fondatore. Al momento il vice segretario generale del Cism è il Prof. Paolo Gardonio dell'Università di Udine».

S.D.